

Premessa

“L’evangelizzazione della Calabria per i contatti che la regione aveva con l’Oriente deve essere avvenuta molto presto: san Paolo stesso approdò a Reggio (At 28, 13). Dei primi secoli però rimangono poche testimonianze, se si eccettua la tradizione del santuario di Capocolonna di Crotona (CZ), che vuole l’immagine recata nella città da san Dionigi Areopagita, primo vescovo della città...

La massima fioritura della Calabria si ebbe sotto la dominazione bizantina, intorno ai secoli IX-X, terminata con la conquista della regione da parte dei Normanni nel 1054. I Monaci basiliani, per sfuggire alle persecuzioni iconoclaste prima e alla dominazione turca poi, si rifugiarono in gran numero in Calabria, tanto che si disse che la regione era divenuta una “nuova Tebaide” e il periodo venne denominato come “seconda ellenizzazione” della Calabria. I monaci introdussero la loro spiritualità e la loro liturgia...

La crisi del monachesimo basiliano avvenuta in conseguenza della dominazione normanna, e quindi del distacco dall’Oriente, portò al progressivo abbandono delle “laure” (monasteri) e successivamente alla loro quasi totale scomparsa. Lo stesso rito greco-bizantino venne abolito intorno alla metà del 1400... Uno dei pochi monumenti del periodo conservati in buone condizioni è la nota “cattolica” di Stilo (RC), caratteristica chiesa bizantina risalente ai secc. X-XI.

Le immagini mariane venerate nella *laure* erano numerosissime; in alcuni casi anche con la scomparsa dei monaci il culto rimase, come a Polsi (RC), mentre in molti altri luoghi le immagini restarono nascoste tra le rovine o vennero occultate. Per questo motivo è molto frequente il fenomeno del rinvenimento, che si verifica in genere in circostanze prodigiose o dopo apparizioni; fra i santuari sorti in seguito a tali fenomeni ricordiamo Maria SS. della Catena di Laurignano (CS), la Madonna dei Poveri di Seminara (RC), la Madonna del Castello di Castrovillari (CS) e tanti altri.

Altre immagini sono giunte dal mare, sempre per lo più in circostanze prodigiose: la Madonna Greca di Isola Capo Rizzuto (CZ), la Madonna di Romania di Tropea (CZ), ecc...

La maggior parte dei santuari risale al periodo normanno e svevo (secc. XI-XIII), l'epoca più fiorente non solo della Calabria, ma dell'intero sud. Tuttavia ce ne sono parecchi che ebbero origine nel dopo-Rinascimento, spesso legati a qualche apparizione avvenuta in occasione delle molte calamità naturali che hanno colpito la Calabria nel corso della sua travagliata storia: incursioni saracene, pestilenze, carestie e soprattutto terremoti; ricordiamo la Madonna di Porto di Gimigliano (CZ), la Madonna della Quercia di Conflenti (CZ), Maria SS. della Consolazione di Reggio e vari altri. La dominazione spagnola e gli altri ordini religiosi hanno propagato il culto a diversi titoli mariani e quindi hanno fatto sorgere altri santuari, dedicati alla Madonna di Monserrato, del Carmelo, delle Grazie.

Purtroppo le vicende storiche della regione e più ancora i terremoti, ultimo dei quali quello catastrofico del 1908, hanno impedito alla gran parte delle costruzioni originarie di giungere fino a noi. Per lo più, quindi, si hanno ricostruzioni e restauri eseguiti secondo il gusto del tempo. Lo stesso discorso vale anche per le immagini, delle quali poche hanno conservato l'aspetto originario.

In Calabria le feste e il folklore religioso sono ancora molto sentiti, soprattutto da parte degli emigrati che, spesso ritornano apposta in occasione di tali avvenimenti. Le feste sono celebrate con serietà e compostezza, secondo le usanze tramandate da secoli e con una carica di sentimento che a volta sfiora la tragicità: atteggiamento radicato nell'animo calabrese (1)".

La proclamazione dell'anno mariano che il papa Giovanni Paolo II ha indetto il 25-3-1987 con la lettera enciclica *Redemptoris Mater* non trova certo impreparato il popolo calabrese nelle manifestazioni di fede e di affetto verso la Madonna.

La Calabria - come è stato rilevato più sopra - è da sempre una terra *mariana*: si può dire che ogni paese ha la *sua* Madonna, alla quale è legato come figlio alla madre. È noto "l'eccessivo" amore verso la Madonna non solo del popolo calabrese, ma anche di altri popoli. A volte sembra che il culto verso la Madonna abbia dimensioni superiori a quello stesso verso Cristo e verso i misteri principali della fede cattolica. Si potrebbe dire che

nel corso dei secoli il popolo abbia sviluppato liturgie, preghiere, feste parallele e a volte divergenti da quelle ufficiali, divenute ermetiche e incomprensibili nel loro linguaggio (lingua latina) e del tutto clericale nella prassi (il popolo faceva solo da spettatore...).

Da sempre non sono mancate nel popolo discussioni, rivendicazioni e movimenti sul diritto a celebrare o manifestare la propria fede nei modi liberamente voluti e da sempre non sono mancati interventi delle autorità ecclesiastiche tesi a mantenere il culto nelle giuste dimensioni.

Nel secolo XVIII acceso fu il dibattito a distanza tra il celebre Ludovico Antonio Muratori e il grande Santo innamorato della Madonna, Alfonso Maria de Liguori. Sotto la spinta giansenista il primo rivendicava un ridimensionamento della devozione alla Madonna ("Della regolata devozione dei cristiani", pubblicata nel 1747 sotto il nome di Lamindo Pritanio).

"Alfonso de Liguori non riteneva Muratori il pericoloso giansenista pensato da alcuni dei suoi avversari o anche da qualche suo biografo. Sapeva che quello spirito universale, gran signore della storia, era un sacerdote fervoroso e zelante, sceso in campo spinto solo dallo zelo per la casa del Signore per purificare una religiosità popolare diventata troppo spesso un giardino di rovi e di erbacce, cioè di superstizioni. L'ardente riformatore dava però colpi di zappa troppo forti nelle aiuole della teologia mariana, strappando insieme alla gramigna anche qualche roseto. "Ludovico Muratori, ch'io ho sempre venerato, egli è stato un uomo celebre presso tutta l'Europa... ma verso la Madre di Dio in più luoghi della sue opere, come ho notato, non ha mostrato tutta quella pietà che conveniva al suo spirito di dimostrarle", scriverà nel 1775 Alfonso de Liguori"(2).

Oggi lo studio sulla religiosità popolare offre notevoli strumenti che ci mettono in grado di capire l'animo del popolo, di cogliere gli aspetti più profondamenti umani del credente e nello stesso tempo di rivelarne i momenti di una fede genuinamente trascendente e aperta al mistero.

Gli aspetti della religiosità popolare calabrese nei riguardi della Madonna sono molteplici; io vorrei ricondurli a due livelli:

- ciò che il popolo prega o canta alla Madonna
- ciò che il popolo festeggia per la Madonna.

È da notare subito che le preghiere e i canti popolari trovano meno "cultori", per così dire: vanno facendosi sempre più rari coloro che conservano questo tesoro, che a mio parere rimane l'aspetto più genuino della

religiosità popolare. Invece sempre più spettacolare (esterno e quindi meno impegnativo spiritualmente) si va facendo l'aspetto della festa, che in Calabria da sempre ha avuto connotazioni sociali.

La lettura di queste pagine aiuti a riscoprire gli atteggiamenti più veri dell'attaccamento dei nostri padri alla Madonna.

I CANTI

Introduzione

I. Varietà di canti e matrici comuni

Ciò che colpisce a prima vista in questa antologia di canti popolari dedicati alla Madonna è il numero e la varietà degli stessi: e questi sono solo una parte di quelli che si trovano tra il popolo calabrese.

Per cantare alla Madonna i calabresi non hanno certo lesinato sulle parole, e quando poi troviamo uno stesso testo in diversi paesi c'è sempre una melodia diversa: una vera ricchezza. E per non fare torto a nessuno vengono riportate diverse edizioni di uno stesso canto.

Nonostante la varietà dei canti si intuiscono delle matrici comuni ad essi: temi e preghiere rivolte alla Madonna vengono "personalizzati" alla propria Madonna, cioè troviamo identiche invocazioni poetiche e musicali eseguite col nome della "propria" Madonna: sarà la Madonna della Montagna, delle Grazie, della Grotta, del Carmelo... In questa raccolta si può avere facilmente un riscontro: es. i nn. 1-2; 6-7; 9-11; 16-18; 22-23 (stesso testo, con diversa melodia); 8, 15, 54 (stesso testo, diversi titoli della Madonna); 39, 40, 46 (idem)...

Dicevo che il popolo calabrese non ha certo lesinato sulle parole per cantare il suo attaccamento alla Madre di Dio: ma non si è fermato alla sola poesia. Bisogna notare che nei canti popolari troviamo Maria pienamente inserita nel mistero di Cristo suo Figlio.

Già nel primo volume di questa collana *Il Natale* Maria è apparsa come scelta da Dio per divenire Madre del suo Figlio, e - giovane madre - insieme a Giuseppe mette tutto il suo amore per sopperire alla sua... inesperienza; e poi guarda perplessa e pensierosa il suo bambino "giocare" già con piccole croci (cfr. i nn. 29-36).

(1) DOMENICO MARCUCCI, *Santuari Mariani d'Italia*, EP 1982, pp. 16-17.

(2) TH. REY-MERMET, *Il santo del secolo dei lumi*, Città Nuova 1983, p. 549.